

## BANGLADESH: I RAPPRESENTATI SINDACALI E I LAVORATORI INCERCERATI VENGANO LIBERATI

La polizia bangladeshi ha arrestato dodici rappresentanti sindacali di cinque federazioni affiliate a IndustriALL Global Union, appartenenti al settore dell'abbigliamento del Bangladesh. Gli arrestati sono ancora in carcere ed è stata negata loro l'uscita su cauzione. L'arresto più recente ha avuto luogo il 30 gennaio scorso.

### Cronistoria

- In data 11 dicembre, i lavoratori dell'azienda di abbigliamento Windy Ltd, una società con sede in Ashulia, il centro di produzione di capi di abbigliamento a Dhaka, ha lasciato il posto di lavoro per chiedere un aumento di stipendio. Nei giorni successivi, lo sciopero ha ottenuto il sostegno di circa 20 aziende del settore abbigliamento della zona.
- Per ritorsione, l'Associazione dei produttori ed esportatori di abbigliamento del Bangladesh (BGMEA) ha sospeso la produzione a circa 60 stabilimenti per diversi giorni. La maggior parte dei datori di lavoro hanno rifiutato di pagare i loro dipendenti in sciopero.
- Il 21 dicembre la polizia ha arrestato almeno otto rappresentanti sindacali e di organizzazioni per i diritti dei lavoratori ad Ashulia, per aver partecipato volontariamente a un incontro organizzato dalla polizia per discutere dello sciopero. Il giorno dopo, la polizia ha arrestato a Gazipur due rappresentanti sindacali nelle loro case. Durante la detenzione, hanno subito maltrattamenti da parte della polizia.
- Il 27 dicembre, due rappresentanti sindacali sono stati arrestati a Gazipur. Più tardi, uno di loro è stato rilasciato. Secondo quanto riferito, diversi lavoratori e almeno un giornalista sono stati incarcerati dopo le proteste.
- Diverse aziende e la polizia hanno sporto querela contro i detenuti di Ashulia. Sono accusati, tra le altre cose, riunione illegale, violazione di domicilio e intimidazioni.
- Dopo lo sciopero, gli uffici delle OOSS di Ashulia affiliate a IndustriALL sono stati forzatamente chiusi, sigillati e saccheggianti. Questo ha causato gravi danni alla proprietà oltre che un furto ai membri della Confederazione, il personale e gli attivisti hanno abbandonato la zona o sono rimasti nascosti, preoccupati per la loro sicurezza personale.
- Almeno 1.600 lavoratori di Ashulia sono stati sospesi senza salario e licenziati a seguito delle proteste di dicembre. Entrambi i proprietari delle fabbriche e il governo hanno usato la protesta per epurare i leader sindacali, gli attivisti e tutti coloro che alzano la voce dalle loro fabbriche. In un tentativo di intimidazione, cause penali sono stati intentare contro centinaia di lavoratori identificati e non identificati.
- Il governo ha creato un clima di paura e ritorsione verso i sindacati e i lavoratori che hanno organizzato la manifestazione. Inoltre, si rifiuta di collaborare e negoziare con i sindacati legittimi.